

La denuncia dei ds che ieri hanno presentato la Consulta nazionale per i diritti del bambino. In pericolo i progetti già varati. Grave la riforma dei tribunali

## La destra sta tagliando i fondi destinati all'infanzia

Massimo Solani

ROMA «L'idea di dare il via ad una consultazione è scaturita quasi naturalmente dalla nostra decisione di investire con determinazione sui diritti delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi». E' con queste parole che i Democratici di Sinistra salutano la nascita della «Consulta Nazionale infanzia ed adolescenza Gianni Rodari», presentata ieri a Roma al museo dei bambini con la presenza del leader della Quercia Piero Fassino, e degli ex ministri Livia Turco e Tullio De Mauro.

Una consulta che in partenza ha già raccolto l'adesione di 200 rappresentanti della politica, del mondo associativo, della cultura, della comunicazione, dell'università e della scuola, un gruppo di lavoro che si propone l'obiettivo di elaborare progetti normativi ed interventi a favore delle politiche sociali mirati al sostegno e alla crescita dell'infanzia nella nostra società.

Un lavoro che mira alla continuità di intervento con quanto fatto dai governi di centrosinistra negli scorsi anni e che oggi, dopo la vittoria elettorale della Casa delle libertà, è messo in serio pericolo dall'operato di un esecutivo che in tema di infanzia non solo non ha ancora elaborato alcun piano serio d'azione, ma anzi ha fin qui cercato di annullare tutte le conquiste fatte nella scorsa legislatura dall'Ulivo. Fra gli atti del governo messi sotto accusa da parte della consulta soprattutto il taglio di risorse destinate ai progetti dell'infanzia e previste dal Dpef per l'anno 2000, la riforma dei tribunali per i minori e la riduzione degli asili nido.

«I bambini - ha commentato il segretario dei Ds Piero Fassino - rappresentano il futuro della società ed una società che non rispetta i bambini è una società malata. Punto di riferimento della nostra politica è il pieno riconoscimento dello status di persona al bambino, con il conseguente riconoscimento della titolarità di

tutti i diritti che gli spettano».

«Il lavoro di questa consulta - ha concluso il segretario della Quercia - non parte da zero: il nostro paese ha una delle dotazioni normative più all'avanguardia in materia di infanzia, e questo lo si deve soltanto al lavoro che il centrosinistra ha fatto quando era al governo. Grazie a noi, infatti, il governo Berlusconi ha potuto presentarsi alla conferenza Onu sull'infanzia e fare bella figura». Un impegno concreto quindi, che innestandosi sui piani già sviluppati in passato, riparte attraverso la formulazione di tre progetti che costituiscono altrettante linee di intervento. Innanzitutto la costituzione di un assessore all'infanzia e all'adolescenza in ogni Comune d'Italia, ha ricordato Fassino, poi un programma nazionale di lavoro per l'infanzia che consenta ad ogni bambino di avere accesso ad un asilo nido, ed infine una battaglia parlamentare che impedisca al centro destra di tagliare ancora le risorse previste dalla legge Finanziaria a

sostegno delle politiche per l'infanzia.

Secondo Livia Turco, inoltre, è necessario riportare in primo piano «una giusta cultura dell'infanzia». «Questo - ha commentato l'ex ministro della Solidarietà sociale - è il punto su cui maggiormente dobbiamo incidere. Penso al tema della denatalità, per esempio, che ricorre nell'agenda politica soltanto quando si parla di immigrazione clandestina o si fa appello strumentale all'articolo 29 della Costituzione. Invece questo è un problema che a noi sta a cuore perché riguarda la biografia di ciascuno di noi e di ogni società. Non possiamo ignorare infatti, che dietro al problema della denatalità si nascondono ostacoli seri, connessi alla paura di ciò che significa la responsabilità di avere un figlio. Per questo - ha proseguito la Turco - questa consulta si prefigge l'obbligo di andare anche incontro alle famiglie, di ridare fiducia e farle di nuovo credere nel futuro».

«In questi anni abbiamo lavorato in

molti settori per affermare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - ha ricordato Anna Serafini che della Consulta è presidente - Molte persone che si riconoscono nei ds e nella nostra cultura dell'infanzia non hanno ora un luogo stabile di incontro, esattamente quello che la consulta «Gianni Rodari» si propone di essere. Anche per questo ci prefiggiamo due obiettivi principali: da una parte non disperdere il grande patrimonio di riforme prodotte in questi anni di governo nazionale e locale, fermando le controtiforme che il governo berlusconiano sta portando avanti in molti ambiti; dall'altra passare ad una vera propria controffensiva culturale e politica. La sinistra è forte se ha un progetto ed un pensiero della società, ma è tanto più forte anche quando ha una giusta concezione dell'infanzia e dell'adolescenza. La consulta lancia questa sfida a noi e a tanti amici ed amiche esterni: costruire insieme una carta dei moderni diritti dell'infanzia e dell'adolescenza».

SPERIMENTAZIONE IN LOMBARDIA

### Depressione cure a domicilio

Partirà la sperimentazione di un modello di assistenza domiciliare in Lombardia, sul problema della depressione, alla luce dei recenti fatti di cronaca, in particolare quelli che hanno avuto per protagoniste madri che hanno ucciso le loro figliette. Lo ha detto il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, rispondendo alle domande dei giornalisti prima di intervenire al convegno del San Raffaele sulla creazione di un centro di studi sul rischio di errori in medicina. C'è una scadenza? «La scadenza - ha risposto Sirchia - è quella di una sperimentazione che seguirà all'approvazione del Piano sanitario nazionale, che prevede esplicitamente dei momenti di organizzazione territoriale per cure domiciliari ai malati, realizzati con loro e con le loro famiglie».

ASCOLI PICENO

### Psicolabile uccide la madre a roncolate

Dramma della follia in un casolare delle colline ascolane: un giovane di 28 anni, Roberto Talamonti, affetto da turbe psichiche, ha ucciso la madre, Liana Bagalini, 52 anni, a colpi di roncola. La donna, che è deceduta all'ospedale di Fermo dove era stata trasportata, sarebbe stata colpita più volte alla testa e in altre parti del corpo. Il fatto è accaduto in territorio di Altidona dove i due vivevano. Il giovane era in cura psichiatrica. Il marito della vittima si trovava in quel momento in casa e non è riuscito ad intervenire in tempo per fermare la mano del giovane. La donna non è morta subito, ma dopo il ricovero all'ospedale di Fermo. Il ragazzo aveva già accusato disturbi psichici in passato e tra il 1998 e il 1999 era stato sottoposto a ricovero coatto in una struttura di assistenza socio-sanitaria. Ora si trova in stato di fermo presso la stazione dei carabinieri di Pedaso.

TRAGEDIA DI NOVI LIGURE

### Il pentimento di Omar «Perdonatemi»

Omar Favaro, uno dei due giovani protagonisti del delitto di Novi Ligure, ha chiesto perdono alle sue vittime. Lo ha fatto attraverso tre lettere inviate a don Andrea Gallo. «Susy e Gianluca dal cielo mi avranno perdonato? Sarei meglio se sapessi che lo hanno fatto», ha scritto Omar in una delle missive spedite a don Gallo. «Omar - racconta ora il sacerdote - mi è sembrato molto lucido, consapevole di aver compiuto una azione orribile. Mi ha scritto di essere felice delle visite in carcere dei genitori e che vorrebbe chiedere perdono al padre di Gianluca». Al bisogno di perdono da parte della mamma e del fratellino di Erika confessato da Omar, don Gallo racconta di aver risposto invocando una sorta di «resurrezione» dell'anima. «Susy ed Omar - ha scritto il sacerdote al ragazzo - sono inondatai dall'amore di Dio e ti chiedono di iniziare una crescita lenta e faticosa».

NOSTRO COLLEGA

### È morto Leandro Venditti

È morto domenica scorsa a Roma Leandro Venditti, una figura storica del Partito comunista e dell'editoria italiana. Appena l'Italia fu liberata divenne stretto collaboratore di Amerigo Terenzi e Alvaro Marchini nella costruzione di una nuova editoria della sinistra. Per alcuni anni fu amministratore dell'edizione romana de l'Unità e alla fine degli anni cinquanta diventò amministratore delegato di Paese Sera. Ai figli Fabio e Nora le condoglianze del nostro giornale.

# Quanti morti per diagnosi sbagliate

Ottava causa di decesso in America, in Italia dal '96 al 2002 gli errori sono aumentati del 30%

Edorado Altomare

MILANO Gli errori nella pratica medica, sia in fase diagnostica che in quella terapeutica, sono responsabili di un numero di vittime - da 44.000 a 98.000 ogni anno - che fanno di questa voce l'ottava causa di morte: più del cancro della mammella o dell'Aids. Il dato, reso noto dall'Istituto di Medicina americano alla fine del 1999, è stato evidenziato ieri nel corso della presentazione ufficiale di un Centro Studi Rischi Errori in Medicina presso l'Ospedale San Raffaele di Milano (CeSREM, nato in collaborazione con Pharmacia Italia) che si occuperà specificamente del problema. Negli Stati Uniti i danni causati da errori in sanità toccano il 3-4% dei pazienti ricoverati: e più della metà di essi (53-58%) risultano evitabili. Manca purtroppo un'analoga quantificazione del fenomeno in Italia e in molti paesi europei, ma il livello di attenzione nei confronti del problema si è elevato anche da noi. Anche perché, come ha sottolineato il Prof. Pierangelo Bonini, biochimico clinico del San Raffaele, «il rischio di errori è in crescita, a causa dell'attuale complessità del sistema sanitario: determinata da un lato dal numero crescente di atti medici sul paziente; e dall'altro dalla pressione economica sugli ospedali che impone la riduzione delle degenze».

Dall'analisi di oltre 50.000 schede pervenute dal giugno 1996 all'aprile 2002, il Tribunale per i diritti del malato è però in

grado di fornire utili dati di valutazione del fenomeno: anzitutto il continuo incremento delle segnalazioni riguardanti sospetti errori di diagnosi e di terapia, dal 24,4% del 1997 al 30,3% dello scorso anno. «Il nostro non è un campione statistico - puntualizza il segretario nazionale Stefano Inglese - ma abbiamo identificato degli elementi comuni». Che sono in realtà di grande interesse, come ad esempio la tendenza alla ripetitività degli errori. C'è soprattutto un dato che sembra sfatare il luogo comune secondo il quale ci sono aree geografiche del Belpaese in cui si sbaglia di più in medicina: «Ciò contrasta con l'omogeneità delle segnalazioni per provenienza geografica - conferma Inglese. Si evidenzia invece la prevalenza dei dati relativi ad errori sospetti commessi nei piccoli ospedali, o negli ambulatori privati situati in piccoli centri».

Sono quattro le aree di riferimento maggiormente interessate dal fenomeno, secondo il Tribunale per i diritti del malato: «si tratta di aree specialistiche molto frequentate», sottolinea Inglese, quali ortopedia e traumatologia (dove si svolgono prevalentemente le attività d'urgenza), oncologia, ostetricia e ginecologia e chirurgia generale. Nel settore diagnostico, si cade in errore soprattutto nell'interpretazione di test o indagini strumentali; in quello terapeutico, le segnalazioni riguardano in particolare l'inadeguatezza qualitativa nell'esecuzione del trattamento.

Lungi dal pretendere di azze-

rare il rischio di errori -inso in qualsiasi attività umana - le possibili soluzioni riguardano le modalità per imparare dagli errori commessi: ad esempio attraverso l'istituzione di Unità di Gestione del Rischio (UGR) negli ospedali, per la messa a punto di una mappa dei rischi sulla base di una documentazione volontaria degli errori. La sperimentazione è già partita e coinvolge finora 23 aziende sanitarie diffuse in (quasi) tutto il territorio nazionale. «Si potrebbe addirittura pensare in futuro - propone Inglese - ad un accreditamento delle strutture sanitarie condizionato all'attivazione di un efficiente sistema di rilevazione e di un piano per la sicurezza».

«L'errore va segnalato all'UGR o al sistema di qualità - concorda il ministro della Salute Sirchia intervenendo all'inaugurazione del CeSREM - perché ciò diventi uno strumento di azione correttiva e l'azienda trasmetta la segnalazione per eventuali statistiche o piani regionali o nazionali, ma in modo anonimo». Altrimenti, avverte il ministro, se così non fosse e l'errore venisse segnalato al magistrato, ciò potrebbe comportare gravi ed ingiuste ricadute sull'onorabilità del medico responsabile del presunto errore. L'uso dell'informatica, ha aggiunto Sirchia, può oggi consentire di ridurre ad esempio gli errori nella somministrazione di sangue e farmaci: «Lo strumento per evitarli dunque c'è, ma manca ancora la cultura per il loro uso più appropriata».

### morto al Circeo, aperta un'inchiesta



LATINA La Procura di Latina «valuterà ogni aspetto» dell'incidente nel quale ha perso la vita al Circeo lo scalatore Claudio Recchi. Lo ha detto il procuratore capo Antonio Gagliardi, che incontrerà il sostituto Raffaella Falcone per fare il punto sulla morte del rocciatore e sulle procedure seguite nei soccorsi. «Da quanto ho appreso tutte le iniziative sono state tempestive, anche se inizialmente senza successo - ha detto il magistrato - c'erano difficoltà obiettive a raggiungere la zona ma ripeto, valuteremo ogni cosa». «È la centrale

operativa del 118 che doveva avvertirci» sostiene Michele Gaglione, presidente del Corpo nazionale soccorso alpino. «Subito dopo la richiesta di soccorso giunta a metà pomeriggio ai Carabinieri da parte di uno dei due ragazzi bloccati in parete sembra siano giunti sul posto, oltre ai vigili del fuoco, anche uomini del 118, che forse hanno dimenticato quanto io stesso ho ribadito più volte, inviando alle cinque centrali del 118 operanti nel Lazio i recapiti telefonici per far intervenire personale del soccorso alpino e speleologico».

A centinaia si sono presentati al pronto soccorso. Il sindaco di centrodestra consiglia di bere la minerale

## Colibatteri nell'acqua, vicentini in ospedale

Stefano Ferrio

VICENZA «Come sindaco posso annunciare che il pericolo dovrebbe essere cessato. Come medico, però, consiglio prudenza, e invito a bere acqua minerale». Così la dichiarazione del primo cittadino di Vicenza, Enrico Hullweck, resa alla stampa locale ieri mattina lunedì 20 maggio, una volta in possesso delle analisi compiute dai tecnici delle aziende municipalizzate.

Si potrebbe anche sorridere se non fosse che, nello stesso momento, continuava la proiezione dei vicentini al pronto soccorso del locale ospedale San Bortolo. Una ventina nella giornata di ieri, da sommare alle centinaia di segnalazioni pervenute nei giorni precedenti: molte allo stesso pronto soccorso, e ancora di più al servizio di Guardia medica. Per tutti sintomi inequivocabili: dissenteria, vomito, nausea, a volte accompagnati da febbri violente, oltre i 39 gradi. La causa di queste gravi forme di virus intestinali ha un nome brutale: feci. Esse sono infatti dovuti a una massiccia presenza di colibatteri fecali nell'ac-

quedotto di Vicenza, con epicentro individuato allo stadio Menti, nei cui pressi scorre il fiume Bacchiglione. Qui, per un guasto della rete idrica ancora da individuare con esattezza, le acque degli scarichi fognari rientravano drammaticamente nelle condutture che portano ai rubinetti di cucine e bagni dei cittadini.

Dopo oltre tre giorni di allarme diffuso in un'ampia zona urbana, posta a est del centro storico, la frase pirandelliana del sindaco Hullweck, costretto a sdoppiarsi tra la figura politico del primo cittadino della giunta di centrodestra e quella professionale di pediatra, era giunta al palazzo riusciva a formulare di fronte a un'emergenza di proporzioni assolutamente inedite nella storia della città. Solo nel pomeriggio trapelava dal Comune l'«idea» di un'ordinanza con cui rendere edotta la popolazione sui rischi che forse sta ancora correndo.

La «fortuna» dei vicentini, se così possiamo chiamarla, è stato il contagio di sette giocatori del Vicenza Calcio, oltre a un'intera formazione giovanile della società biancorossa, militante in serie B. Se

il portiere Giorgio Sterchele non avesse dichiarato ai media locali: «L'acqua che ho bevuto da un rubinetto dello stadio era torbida e disgustosa».

L'opera di supplenza, svolta nella comunicazione, dal quotidiano locale, fa esplodere il caso in tutta la sua gravità, relativa sia ai numeri delle persone colpite (non mancano bambini piccoli e donne in avanzato stato di gravidanza) sia alle dimensioni del «disservizio» probabilmente da spartire fra Comune e aziende (Aim). L'uno e le altre sono rette da amministratori del centrodestra cittadino, corsi precipitosamente ai ripari quando ormai larga parte della città aveva subito un duro choc da quanto accaduto in zona stadio.

I colibatteri risultano ora scomparsi dall'acqua che esce dai rubinetti domestici, ovviamente bombardata con ingenti quantità di cloro per poter eliminare le cause dell'infezione virale.

Tutte da chiarire restano la causa della forma epidemica, nonché la durata dell'emergenza idrica iniziata lo scorso week end, in un quadro reso ancora più fosco da noti-

zie relative a ricoveri avvenuti nelle scorse settimane per violente forme di gastroenterite. L'Ulss dà conferma di questo numero sopra la media di patologie intestinali, anche se non è attualmente in grado di collegarle alle virosi scatenate più recentemente dalle feci vaganti nell'acquedotto.

Mentre a palazzo Trissino sindaco e assessori cercano una linea di condotta con cui rispondere all'emergenza, le opposizioni fanno partire esposti alla magistratura e richieste di dimissioni rivolte alla giunta Hullweck, chiamata fra un anno al responso delle elezioni comunali. Nelle quali una delle patate bollenti, destinate al dibattito cittadino, riguarda i bilanci delle aziende municipalizzate. Milioni di euro incassati dal Comune senza forse riversarsi granché in capitoli fondamentali per un'azienda idrica come quello relativo al controllo del prodotto.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**RK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Giaco 78, Tel. 0961.72490-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-57668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

L'amica e collega carissima

ELVIRA MALLARDO  
PORZIA

È scomparsa, ma sarà sempre con noi per la sua umanità, generosità, senso di giustizia, passione sociale e politica, il grande impegno e capacità professionali.

Gli amici e colleghi dell'Istat si stringono con affetto ad Egidio, Ilia e Antonio.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
Sabato ore 9.00 - 12.00